

## Sull' 'antologia' poetica al femminile di Luisa Bergalli

Gilberto Pizzamiglio  
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** Published in Venice in 1726 and edited by Luisa Bergalli, the two volumes of *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo* represents an important example of women's poetry anthology, since it is the first time that such a collection is edited by a woman and it is also the most vast one. Indeed, Bergalli inserts in her anthology Italian poetesses until the 1700, thus enlarging the perspective offered by the precedent anthologies edited by Ludovico Domenichi (1559) and Giambattista Recanati (1716). The latter was part of the Venetian Arcadian environment, erudite and poetic, inspired by the lesson of Apostolo Zeno, just as Luisa Bergalli. In Bergalli's analysis it is clear the intention of demonstrating through examples the extensive presence of female poetry in the Italian literature and thus highlighting the importance of a 'linea veneta' within it and of which she felt she was part of.

**Keywords** Luisa Bergalli. Women's poetry anthology. Venetian literature on XVIII century.

Quando, nel 1726, Luisa Bergalli dà alle stampe a Venezia, presso Antonio Mora, le due parti, riunite in un unico tomo in 16°, di una sua raccolta di *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo*,<sup>1</sup> gli esempi di 'antologie' correnti e passate di questo genere ai quali può fare riferimento sono sostanzialmente due; gli stessi da lei riconosciuti come tali all'inizio delle pagine introduttive indirizzate «A chi legge», dove afferma:

Due sole, siccome è noto, state fin' ora, essendo le Raccolte di Rimatrici una di Antiche al num. di 50 dal buon Domenichi esposta, l'altra di Moderne al num. di 35 data in luce, per attenzione del nostro Eruditissimo Teleste Ciparissiano, e veggendo esserci campo per una terza, che in unire le Autrici, e della prima, e della seconda, ne abbracciasse ancora tant'altre di famose, e tant'altre degne di esserlo, nè so per qual loro mala sorte poco meno che incognite alla Repubblica letteraria; desiderio

<sup>1</sup> *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo, raccolti da Luisa Bergalli. Parte prima, che contiene le Rimatrici Antiche fino all'Anno 1575 e Parte seconda, che contiene le Rimatrici dell'Anno 1575 fino al Presente.* In Venezia, Appresso Antonio Mora, 1726. L'esemplare conservato alla Biblioteca Marciana è stato riprodotto in edizione anastatica nel 2006 dalla Editrice Eidos di Mirano (Ve).

mi prese di voler io tale onorata fatica intraprendere: per due cagioni in questo appagando me stessa, l'una perchè così apro la strada, onde ritornar possa gloria, ed onore alle men conosciute, l'altra perchè mi lusingo di acquistare a me ancora un qualche compatimento.<sup>2</sup>

L'intenzione è di rifarsi esplicitamente alla raccolta di rimatrici pubblicata nel 1559 a Lucca da Ludovico Domenichi<sup>3</sup> e a quella di Giambattista Recanati uscita a Venezia giusto dieci anni prima della sua;<sup>4</sup> ma non in termini di semplice riproposta unificata delle due sillogi, bensì di selezione e ampliamento delle ricognizioni operate dai suoi predecessori, così da realizzare una più ampia e continuativa antologizzazione della poesia femminile italiana. Fin allora ovviamente limitata, viste le date di edizione di questi due antecedenti, al periodo compreso dalle origini a metà Cinquecento nel primo caso, e grosso modo al trentennio 1680-1716 nel secondo, improntato a recepire le sole poetesse viventi al momento della sua compilazione.

Si trattava perciò di 'coprire' il lungo intervallo intercorrente tra il secondo Cinquecento e l'Arcadia, dando conto anche della produzione seicentesca e proponendo in tal modo una sequenza ininterrotta di presenze poetiche pari, almeno per continuità, a quella maschile, lungo un arco temporale esteso dal Duecento ai suoi giorni. Ed è appunto quello che Bergalli fa, oltre ad operare una scelta critica nei confronti di questi suoi punti di riferimento, ovvero scegliendo dalle raccolte di Domenichi e di Recanati quelle poetesse che le sembravano più significative. Il confronto tra l'indice delle rimatrici presentate da Luisa e quello del primo compilatore mostra infatti come delle 53 da lui esemplate la Nostra ne riprenda 20, e recepisca tutte le 35 prescelte dal secondo.<sup>5</sup> Poi però ne inserisce molte altre, fino a raggiungere il numero di 116 nella prima parte della sua raccolta («che contiene le Rimatrici Antiche fino al 1575») e di 134,

2 Vedi, nella *Parte prima*, dopo la dedica al Cardinale Pietro Ottoboni firmata da Luisa Bergalli, l'inizio delle 4 paginette non numerate intitolate «A chi legge».

3 *Rime diverse d'alcune nobilissime, et virtuosissime Donne, raccolte per m. Lodovico Domenichi, e intitolate al signor Giannotto Castiglione gentil'huomo milanese*. In Lucca, Per Vincenzo Busdraghi, 1559, in 16°.

4 *Poesie italiane di rimatrici viventi, raccolte da Teleste Ciparissiano pastore arcade*. In Venezia, Per Sebastiano Coleti, 1716: su questa raccolta rimando a un mio precedente saggio (Pizzamiglio 2013) di cui questo vuole essere una prosecuzione per quanto riguarda il tema delle 'antologie' poetiche al femminile nella Venezia della prima metà del Settecento.

5 Infatti alle 33 su 35 'viventi' tratte da Recanati e inserite da Bergalli nella corrispondente sezione dei «Componimenti» ne vanno aggiunte altre due, pure presenti nelle *Poesie italiane* recanatiene e però defunte nel decennio che separa le due antologie; ragion per cui Luisa le 'trasferisce' nella prima sezione della seconda parte della sua antologia. Si tratta della napoletana Giovanna Caracciolo, e della mantovana Verginia Bazzani Cavazzoni, Accademica Gelata.

lei compresa, nella seconda («che contiene le Rimatrici dell'anno 1575 fino al Presente»), così da arrivare a un totale di 250 poetesse. Il che vuol dire raddoppiare o quasi il numero di presenze registrate in ciascuna delle porzioni temporali prese in esame da Domenichi e da Recanati, aggiungere un altro centinaio a saldatura dei due periodi da loro considerati, e incrementare il numero delle 'viventi' con un ulteriore gruppetto di rimatrici manifestatesi nel decennio successivo al limite del 1716 cui era giunto Teleste Ciparissiano, ossia Recanati.

Siamo dunque di fronte a un lavoro critico e bibliografico indubbiamente ampio, volto a dimostrare e a riscattare la presenza poetica delle donne in ogni secolo della nostra letteratura volgare, quale la ventitreenne Luisa riesce a svolgere e a completare sotto la guida erudita del suo indiscusso maestro Apostolo Zeno, nonché utilizzandone con assidua applicazione la famosa libreria. La stessa di cui si era giovato dieci anni prima Giambattista Recanati, ritrovandovi ampia documentazione dei pochi canzonieri settecenteschi a firma femminile e del ben più considerevole numero di loro rime disseminate in raccolte di poesie d'occasione. Alle quali si aggiungevano, a beneficio della ricognizione sulle rimatrici viventi, i primi tomi dei 14 di *Rime degli Arcadi*, editi dal 1716 in poi da parte della sede romana dell'Accademia d'Arcadia,<sup>6</sup> e le molteplici pubblicazioni promosse dalla varie 'colonie' arcadiche disseminate in tutta Italia. Dove non mancano certo le presenze femminili, così come poetesse arcadiche saranno le veneziane e padovane che vedremo incluse nella *Raccolta* insieme a Irmanda Partenide, ovvero a Luisa Bergalli. E non è certo un caso che la copia delle *Rime diverse* di Domenichi conservata ora alla Biblioteca Marciana rechi l'*ex libris* di Apostolo Zeno, il maggior esponente della stagione arcadica in area veneta e non solo nel senso dell'erudizione, ma pure della contestuale costruzione, attorno al suo *Giornale de' letterati d'Italia*, di un circuito intellettuale esteso a tutta Italia, con diramazioni al di là dei suoi confini e significativamente aperto anche a donne letterate, in consonanza appunto con le prospettive dell'Arcadia.

Tornando a parlare di Luisa e della sua antologia, si noterà come, ordinando le rimatrici prescelte, le disponga, a differenza di Recanati che le aveva proposte secondo la successione alfabetica dei nomi di battesimo, in ordine cronologico: dal 1290 di Nina Siciliana al 1575 di Andromeda Felice, di Bartolamea Costanza, di Cintia Dalla Fratta nella prima par-

<sup>6</sup> Vedi in proposito Baragetti 2012, un esaustivo volume in cui, oltre a un'ampia analisi della vita e delle proposte poetiche dell'Arcadia romana nel corso del Settecento, ritroviamo un dettagliato indice (completo di incipitario e di elenco degli autori) dei 14 tomi delle *Rime degli Arcadi*. Roma, 1716-81: presso Antonio De Rossi i voll. 9-11, per Niccolò e Marco Pagliarini il vol. 12, presso Paolo Giunchi i voll. 13-14. Altrettanto importante per un'approfondita indagine su questa porzione essenziale della produzione arcadica il regesto Doglio, Pastore Stocchi 2013.

te, e di seguito, nella prima porzione della seconda parte, iniziando con un'anonima petrarchista riferita, al pari delle successive Isicratea Monte, Madonna Perfetta, Veronica Franco, Lugrezia Marcelli, al prolifico 1578, per arrivare alla fine al 1724 di Batista Viteleschi. Una strutturazione che, con l'ulteriore indicazione per ciascuna poetessa della data del proprio componimento o blocchetto di componimenti messo a testo, punta a 'storicizzarle', quasi si volesse delineare, in consonanza ancora una volta con i dettami dell'*Arcadia* erudita, una 'storia' della lirica femminile italiana estesa dalle origini agli anni di Bergalli. Alla cui migliore definizione contribuiscono i brevi 'profili' apposti ai nomi di quasi tutte le autrici nella «Tavola delle rimatrici...» collocata alla fine di ciascuna delle due parti:<sup>7</sup> poche righe di carattere bio-bibliografico introdotte per dimostrare l'accuratezza e completezza della ricerca compiuta, rintracciando testi rari o presenze dimenticate; da intendere inoltre come ausilio a beneficio del lettore per permettergli di meglio comprendere, contestualizzandoli con precisione, i versi proposti.

Il risultato finale è di indubbio rilievo soprattutto per l'alto numero di esempi offerti, anche se non si può certo negare che dal punto di vista dell'accuratezza filologica e della *recensio* bibliografica vi siano da riscontrare una complessiva frettolosità, rimproverata anche dal maestro Zeno, e varie sfasature, non tanto di metodo quanto di puntualità nella sua applicazione. Vanno dunque sottoscritti quei difetti nell'approccio ai testi che mezzo secolo fa rilevava Claudio Mutini, così da fargli preferire per qualità e impegno l'intensa produzione teatrale di Luisa, la quale:

Per la raccolta poté giovare dell'aiuto di illustri collaboratori: da Alvise Mocenigo che le facilitò la consultazione dei codici della Marciana, a Orazio Amalteo che la Bergalli ringraziava per l'invio di un manoscritto contenente una poesia della Accoramboni, da Antonio Sforza che le mise

7 Se ne vedano, a titolo di esempio, due tra i più lunghi compresi nella «Tavola delle Rimatrici contenute nella prima parte. Con una breve notizia intorno ad esse»: quello di «Nina Ciciliana, chiamata ancora Nina di Dante da Majano, per l'amore, che le venne da lui portato; si fa di essa onorata menzione, come di quella, che fu la prima, che in nostra lingua scrivesse, e ne riuscì mirabilmente per quanto permettevano i rozzi suoi tempi un suo Sonetto col quale risponde al sopra mentovato Autore va impresso nel libro intitolato *Sonetti, e Canzoni di Diversi Antichi Autori Toscani*. In Firenze per gl'Eredi del Giunta» (*Componimenti* 1726, 266), e quello di «Gaspara Stampa. Fu veramente impareggiabile per la vivacità dell'ingegno, per la franchezza, e dolcezza dello stile poetico. Amò teneramente Collaltino de' Conti di Collalto, Cavaliere per le armi, per le lettere, e per ogni altra qualità uno de' più famosi dell'età sua; ed in lode del quale le di lei rime compose. Nacque in Padova, ed abitò per lo più in Venezia, ove giovane lasciò di vivere circa il 1550, e sua sorella Cassandra del 1554 diede in luce le opere sue, e dedicolle a Monsignor della Casa allora Nunzio Apostolico in Venezia. Si chiamò ella nelle sue rime col nome di Anassila dal fiume Anasso, detto comunemente la Piave, che bagna, e cinge le antichissime giurisdizioni della Casa Collalto nella Marca Trevigiana» (*Componimenti* 1726, 258-9).

a disposizione la biblioteca del Soranzo, allo Zeno del quale poté consultare, oltre che la ricchissima libreria, anche la raccolta dei manoscritti che l'erudito aveva allestito in previsione di una storia generale della letteratura italiana. Fra i repertori che presentavano le rime di poetesse si valse sicuramente delle raccolte del Domenichi (*Rime di diverse nobilissime donne*, Lucca, 1559) e del Recanati (Teleste Ciparissiano, *Poesie italiane di rimatrici viventi*, Venezia, 1716), s'intende, integrate con quei testi che le fu possibile raccogliere direttamente dalle scrittrici contemporanee. Utilizzò, su esplicito invito dello Zeno, i *Commentari* del Crescimbeni e le *Rime scelte dei poeti ferraresi antichi e moderni* curate dal Baruffaldi (Ferrara, 1713); per Isabella di Morra, Lucrezia Marinella e Veronica Gambara si valse delle *Rime* pubblicate nel 1693 dal Bulifon e del medesimo editore tenne presenti le *Rime di cinquanta poetesse* ristampate nel 1695, nonché le *Rime della Sig. Laura Terracina detta nell'Accademia degli Incogniti Febea* (Napoli, 1692). Quanto al rimanente, cioè al copiosissimo materiale non ancora raccolto in sillogi, il ricorso alle edizioni cinque o secentesche avvenne di solito in maniera affrettata e meccanica (come nel caso di Vittoria Colonna) senza una sufficiente informazione critica e soprattutto senza la cautela di collazionare il materiale più facilmente reperibile con le stampe più autorevoli (o almeno ritenute tali dalla contemporanea cultura filologica). Ne derivano scorrette lezioni e non di rado grossolani errori di attribuzione di fronte ai quali lo Zeno raccomandava invano il massimo della prudenza: «Veggio che avete fretta di dar fuori la vostra raccolta, per non perder l'occasione della dedicatoria al sig. cardinale Ottoboni, ma queste non son cose da potersi fare all'infretta e su due piedi... Pure se non potete fare altrimenti, date fuori quello che avete raccolto col titolo di primo volume riserbando di darne la continuazione in altri». Le due parti della raccolta uscirono invece contemporaneamente, in un volume unico che rivela chiari indizi di compilazione affrettata (scarse le note biografiche introduttive e non prive di inesattezze, impreciso l'indice dei nomi, abbondanti gli errori di stampa), né la Bergalli ebbe la consolazione di vedere ricompensata la propria fatica da parte del facoltoso e distratto dedicatario. (Mutini 1967, 65)

Dunque, un'insieme di buone intenzioni seguite da più modesti risultati, se misurati sul piano rigorosamente filologico, e però ottenuti passando attraverso un percorso di ricerca sostanzioso e articolato, per cui alla fine anche a giudizio di Mutini le valenze di novità culturale dell'antologia non andavano affatto sottovalutate:

la raccolta dei *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici di ogni secolo* (Venezia, 1726) s'inquadra insomma in un arco perfettamente coerente di attività che scopre nell'erudizione un motivo d'orgoglio

letterario, e intanto prepara alla cultura illuministica il sostegno del pubblico femminile sfatando anche in questo campo l'effetto ridicolo di una maschera: quella della *précieuse*. Attraverso l'invadente e canora prodigalità delle improvvisatrici, fra i trattatisti in vena di galanterie e i severi censori delle attitudini femminili (guidati dal principe della scienza erudita, il Muratori, che intervenne con un giudizio tutt'altro che lusinghiero a proposito del *Trattato degli studi delle donne* di Nicolò Bandiera ove, non a caso, si presentava l'opera della Bergalli), la letteratura che giunge alla trionfale rivincita della Teotochi-Albrizzi passa anche per la benemerita antologia della Bergalli alla quale va il merito di un ricorso, almeno intenzionale, alla filologia e alla storia della critica. (Mutini 1967, 66)

Più recenti studi hanno ulteriormente attenuato il peso di queste riserve filologiche e hanno sottolineato piuttosto l'indubbia rilevanza complessiva della figura di Luisa Bergalli in ambito veneto come «poeta, drammaturga, traduttrice, critica letteraria», per riprendere il sottotitolo di una giornata di studio dedicatale nel 2007, a un anno di distanza dalla riproduzione in anastatica dei suoi *Componenti poetici* e intesa, al pari di quella, a «restituirle tutto il suo valore» in ciascuna di queste aree letterarie. Una nuova occasione per ribadire giustamente, da parte di Adriana Chemello – nel saggio introduttivo posto in apertura al volume di Atti derivati da quell'incontro – l'importanza della raccolta approntata da Luisa, in quanto «prima antologia della poesia femminile voluta e realizzata da una donna», nella quale va riconosciuto:

Un viaggio avventuroso fra brani poetici dove la registrazione di presenze oscure e deboli accanto a quelle di più illustri e già consolidate nel 'canone', l'accostamento di sonetti, canzoni, capitoli accanto a canzonette ed anacreontiche, a epistole in versi o madrigali, finisce a tratti per eclissare la presenza della curatrice 'onnisciente' che tuttavia controlla dall'esterno, vigila e osserva il risultato della sua fatica. [...] Nella ideale 'Repubblica letteraria' femminile, Bergalli scommette sull'organicità della raccolta, sul valore testimoniale intrinseco alla salvaguardia di tanti e dispersi 'documenti'. La sua acribia erudita, attestata dall'alto numero di repertori e raccolte di rime utilizzate, è abitata da una precisa intenzione, ha un valore simbolico che travalica il recupero archeologico pur originale ed insolito.<sup>8</sup>

8 Vedi Chemello 2008, 14-5 e in precedenza Chemello 2006. Sulla stessa linea critica di questa studiosa si era espressa qualche anno prima Lanaro 1991.

Che poi Luisa Bergalli fosse pienamente partecipe dell'ambiente arcadico veneto e delle sue proposte di rinnovamento lo testimoniava già, nel 1725, un anno prima di questa raccolta poetica, il suo esordio letterario con quell'*Agide, re di Sparta*, messo in scena al teatro di San Moisè su iniziativa di Apostolo Zeno; al quale era stato richiesto un proprio testo, e che invece presenta con un piccolo sotterfugio il melodramma dell'allieva, supportandolo sul *Giornale de' letterati* con un paio di interventi laudatori,<sup>9</sup> visto che rispecchiava in pieno i suoi canoni di riforma del teatro drammatico. Per altro verso data al 1723 la riunione annuale dell'Accademia de' Ricovrati di Padova, in cui il 'principe' Antonio Vallisneri aveva posto la questione degli 'studi delle donne' dichiarandosi favorevole al loro applicarsi sia alle Scienze che alle Arti liberali, quando dimostrassero tale attitudine, confortata dall'impegno a coltivarla continuamente. La polemica pro e contro che era seguita a questa dichiarazione, ricorda ancora Chemello (2008, 9-10), si protrae negli anni successivi ed è documentata da un'apposita raccolta di *Discorsi accademici* pubblicata nel 1729. In questo contesto dialettico andrà allora inserita a buon diritto, per probabile motivazione e per fermezza di rivendicazioni, l'iniziativa dell'antologia bergalliana, peraltro condivisa in certa misura e per vari anni, nel suo rifarsi sul versante poetico a Petrarca e alle sue scelte metriche, anche da Gasparo Gozzi, destinato nel 1738 a divenire il marito di Luisa nonostante fosse di dieci anni più giovane di lei.<sup>10</sup>

Una carriera, quella di autore di versi, iniziata dal maggiore dei fratelli Gozzi nel 1731, con un paio di sonetti, delle terzine e dei versi latini in una pubblicazione per uno spozalizio Grimani;<sup>11</sup> poi proseguita per il ventennio che lo separa dalla stampa delle sue *Rime piacevoli*<sup>12</sup> con la presenza in una quarantina di pubblicazioni d'occasione, da solo o insieme ad altri poeti, di circostanza o 'professionisti', e consistente nella gran maggioranza dei casi in sonetti, ma anche in alcune canzoni, in qualche sonetto caudato e in endecasillabi sciolti, e poi in stanze, ottave, sestine, una ballata, un'egloga rusticale, un epitalamio, un componimento ditirambico e delle dediche in versi. Sullo stesso registro si colloca pure la sua partecipazione a un paio di raccolte poetiche non esplicitamente d'occasione e letterariamente più

9 Vedi *Giornale de' letterati d'Italia* 1726, t. 37, 539 e 1727, t. 38/1, 521-2. Il *Giornale* è da qualche anno consultabile per intero nel pdf ricercabile accluso a Fantato 2012.

10 Vedi Soldini 2008 per i burrascosi rapporti interni della famiglia Gozzi, e soprattutto per l'astioso, sprezzante ritratto che di Luisa traccerà Carlo, il fratello minore di Gasparo, nelle sue *Memorie inutili*.

11 *Rime per i felicissimi sponsali dell'Eccellenze loro il Signor Francesco Grimani, e Cecilia Algarotti*. Venezia, 1731.

12 *Rime piacevoli d'un moderno autore*. In Lucca [ma Venezia], 1751, s.e. Vedi inoltre il dettagliato elenco delle opere a stampa (1731-86) di Gasparo contenuto in Gozzi 1999, lxix-cxxxvii.



impegnate promosse proprio da Luisa: anch'esse inserite nel quadro di un'attività complessivamente considerevole, dettata in gran parte dalla necessità di mettere a frutto sul piano economico un'indubbia capacità di versificatore e appoggiata a una solida cultura letteraria italiana, latina e francese, ma pure contraddistinta qua e là da una ricerca di rinnovamento e varietà poetica. Rafforzata a partire dall'istituzione, nel 1747, dell'Accademia serio-faceta dei Granelleschi e risolta nel senso di privilegiare progressivamente il verso sciolto dello stile burlesco, fino a codificarlo quando Gasparo, protetto da un anonimato di facile svelamento e con la falsa data di Lucca, pubblicherà quattro anni dopo, qualificandosi nel frontespizio come 'moderno autore', le proprie *Rime piacevoli*.

A fronte di questi esiti di metà secolo, appaiono allora di segno abbastanza diverso le prime prove di un percorso poetico cominciato all'incirca un quindicennio prima e dal quale era derivata la sua rilevante presenza, nel 1736, tra gli autori delle rime in morte di quell'Antonio Sforza che, di dieci anni maggiore di lui, l'aveva avviato allo studio dei classici italiani e insieme alla poesia bernesca. Curatrice del volume, nella cui prima parte veniva proposta una serie di rime dello stesso Sforza, giusto Luisa Bergalli:<sup>13</sup> come dicevo, attiva partecipe anche lei del gruppo di intellettuali pressoché suoi coetanei ispirato alla lezione di Apostolo Zeno e comprensivo, oltre che del suddetto, dei fratelli Niccolò e Antonfederigo Seghezzi; tra di loro tutti amici e interlocutori di una intensa conversazione poetica alla quale ella partecipa attivamente accanto al marito.

Le testimonianze del sodalizio sono affidate, al di là delle notizie sulle frequenti riunioni in casa Gozzi di quell'Accademia' dalla quale deriverà poi l'Accademia dei Granelleschi, soprattutto all'epistolario di Gasparo (cf. Gozzi 1999); dove risalta con particolare evidenza il rapporto privilegiato che lo lega ad Antonfederigo Seghezzi, con il Nostro che guarda al sodale come a un fratello maggiore per vincolo affettivo e a un maestro per quanto concerne le opzioni poetiche che caratterizzeranno poi la sua produzione bernesca. A fronte di queste conversazioni e delle conseguenti opzioni del coniuge, Luisa resterà invece sempre fedele alle scelte poetiche giovanili, riconfermate, due anni dopo la comparsa dei *Componimenti*, dalla cura delle *Rime di Gaspara Stampa*,<sup>14</sup> cui annette una sua dedica in rima e versi

13 Così, nel 1736, le *Rime di Antonio Sforza, Giuntovi altri Componimenti di diversi in morte del medesimo, e varie notizie della sua vita*. A Sua Eccellenza il Signor Jacopo Soranzo. In Venezia, Appresso Pietro Marchesan, 1726; edizione curata da Bergalli, che firma la dedica in versi, e da Gozzi, che scrive la Prefazione e include, nella parte del libretto dove compaiono le *Rime di diversi in morte di Antonio Sforza*, 11 suoi componimenti. Bergalli aveva partecipato anche, con suoi versi, alla miscellanea di *Componimenti poetici* per l'ingresso del rev. Antonio Sforza, pievano della chiesa di San Giacomo di Rialto. Venezia, 1732.

14 *Rime di Madonna Gaspara Stampa; con alcune altre di Collaltino, e di Vinciguerra conti di Collalto: e di Baldassarre Stampa. Giuntovi diversi componimenti di varj Autori in lode della medesima*. Venezia, Appresso Francesco Piacentini, 1738.



di vari autori, tra i quali lei stessa e in un caso anche il marito. Al riguardo, sempre Mutini rilevava come:

Dalla filologia del buon gusto all'erudizione sentimentale il passo è ovviamente brevissimo. Ristampando nel '38 le *Rime* di Gaspara Stampa l'amore della poetessa cinquecentesca per il nobile Collatino si intrecciava con la vicenda sentimentale della Bergalli per un discendente del Collalto, il conte Antonio Rambaldo. Ma l'edizione, che poco aggiunge a quella curata da Cassandra nel 1554, è comunque documento di notevole interesse letterario perché testimonia, come per molte scrittrici incluse nella *Raccolta*, gli orientamenti definitivi del gusto arcadico e fissa per la Stampa il momento di totale recupero dopo le perplessità derivanti dalla poetica controriformista e dal gusto barocco.

Questi stessi orientamenti arcadici avevano determinato la scelta delle poetesse nella prima parte dei *Componimenti*,<sup>15</sup> e sulla stessa falsariga si procede anche per la seconda, compresa la sezione ultima, dedicata alle «Autrici viventi, poste per ordine di Alfabetto», dove però lo specifico arco cronologico considerato induce ad alcune differenze; determinate, piuttosto che dalla difficoltà di reperimento dei materiali incontrata per

15 Le note bio-bibliografiche comprese nella «Tavola delle Rimatrici contenute nella seconda parte. Con una breve notizia intorno ad esse» sono in generale più stringate di quelle apposte ai nomi delle poetesse della prima parte, fino a ridursi per lo più alla sola indicazione di 'vivente' aggiunta alla località di provenienza per quelle dell'ultima sezione. Spiccano per maggior estensione le 'notizie' relative ad alcune poetesse veneziane e venete del Cinque e Seicento, quali: «Isabella Andreini moglie di Francesco Andreini famoso comico, ed ella pure una delle più celebri Comiche, che mai sieno state; compose una Favola Pastorale intitolata *Mirtilla* ed un volume di Rime, che tutto v'è impresso, come ancora molte graziosissime lettere. Nacque ella in Padova del 1562 ed in sua morte, che da un'Aborto seguì in Leone del 1604 si diede alle stampe una Raccolta di Rime intitolata; *Pianto d'Apollo*»; oppure: «Elena Lucrezia Cornaro Piscopia Gentildonna Veneziana, Figliuola di Gio. Battista Procurator di S. Marco e tanto chiara per il peregrino talento, quanto altra sia stata: fu ella versatissima nelle filosofie, e ne disputò co' primi professori, intese la lingua Greca, e la Latina mirabilmente, e molte altre ancora. Il saggio di Poesia mi venne favorito da S.E. il Sig. Gerolamo di lei degnissimo Fratello, ch'egli ritrovò ne' M.S. dell'Autrice: morì ella sul fior dell'età sua nel 1674 e in sua morte fu impressa una Raccolta di Rime, il P. Benedetto Bacchini diede in luce l'Opere sue, e diffusamente scrive la di lei vita» (*Componimenti* 1726, 280-1). Sempre a proposito di poetesse veneziane e venete, anche nella sezione delle viventi spiccano, per essere tra le poche un po' più lunghe di quelle minimali riservate alla maggior parte delle altre rimatrici, le 'notizie' che le riguardano; quella relativa a «Beatrice Papafava Cittadella Illustre Dama Padovana vivente, quantunque conti un Secolo, e non so, che mesi; ma il più mirabile è che il sonetto da me riportato fù da lei composto dopo compiuti i cent'anni, avendo Ella preso da questo la materia»; e quella di «Giulia Lama Veneziana vivente fra gl'Arcadi *Lisalba* molto erudita nelle filosofie, ed assai valorosa Pittrice, cosicché le principali Chiese cercano di avere delle opere sue, ed in particolar qualche Palla, nella cui maniera di dipingere acquistossi ella grandissimo onore». Infine, per quanto riguarda se stessa, l'adozione da parte di Luisa, della formula minimale: «Luisa Bergalli Veneziana fra gl'Arcadi *Irminda*» (*Componimenti* 1726, 279, 283, 287).

la prima parte e per la prima metà della seconda, dalla ritrosia delle coetanee nel trasmettere i loro componimenti o a autorizzarne la stampa qualora inediti.<sup>16</sup> Come segnala Luisa nella premessa al suo primo tomo, indirizzata «A chi legge»:

Ma quantunque ne la Poesia ancora moltissime non sieno state, io però non mi vanto di tutte, tutte averle raccolte; poichè la rarità degli esemplari ne' quali vanno impresse le Rime di qualche antica, e la modestia invincibile di molte moderne questo tanto mi ha reso difficile.

Invero, scorrendo l'elenco delle rimatrici presentate in quest'ultima porzione dell'antologia e mettendolo a confronto con quello del suo immediato predecessore, i criteri di selezione non sembrano per nulla diversi: quelle scelte a suo tempo da Recanati vengono tutte recepite, e spesso con le medesime poesie; varia eventualmente la consistenza numerica dei componimenti presentati per ciascuna, mentre l'aggiunta di altre 23 autrici, Bergalli compresa, corre sugli stessi parametri poetici, per cui appare dettata dalla sola esigenza di aggiornamento richiesta dal decennio intercorso dalla pubblicazione di *Teleste Ciparissiano*. Nel corso del quale, agli occhi di Luisa, qualcosa di nuovo è ad ogni modo successo, e riguarda sia un certo aumento del numero di qualificate poetesse – tale da confortare la sottesa speranza che i tempi nuovi dell'*Arcadia* contribuiscano ad accrescerlo ulteriormente – sia la persistenza o meno dei 'centri di produzione' immediatamente precedenti che, riferiti a loro stesse, risultano ora essere:

- Bergamo: Vertova Colleoni Antonia,
- Bologna: Delfini Dosi Maria Vittoria,
- Cortona: Vagnucci Fidalma Maria,
- Genova: Incerta 2 Genovese moderna, Lorefice Grimaldi Gerolama,
- Milano: Incerta 1 Contessa milanese,
- Napoli: Capece Cecilia Minutolo Enriquez (Egeria Nestanea), Gallone Castromediana Francesca, Mastrilli Isabella, Rambelli Olimpia, Gaetani (Caetani) Aurora Sanseverina (Lucinda Coritesia),
- Orvieto: Febei Anna Giuditta,
- Padova: Cappellari Giulia, Danieli Alba, Papafava Cittadella Beatrice,
- Roma: Gabrielli Capizucchi Prudenza (Elettra Citeria), Ottini Margherita,
- Siena: Fabbreschi Angela Maria, Gori Tolomei Gerolama, Tolomei Marescotti Maria Settimia, Sergardi Buonsignori Lucrezia,
- Venezia: Bergalli Luisa, Carriera Giovanna, Lama Giulia, Pavina Maria Costanza.

<sup>16</sup> Lo conferma il fatto che in Ferri 1842, per molte delle poetesse da lui elencate e presenti nei *Componimenti*, la prima voce, e spesso l'unica, della loro bibliografia sia rappresentata proprio dal rimando ai versi riportati nell'antologia bergalliana.

La diversità rispetto alla 'mappa' recanatiana consiste non tanto nel numero di città catalogate - 11 invece di 19, e pur sempre in un panorama strettamente nazionale - quanto nella loro scelta e nel numero delle rispettive rappresentanti, per cui vediamo aumentato quello delle poetesse di Padova e di Napoli, stazionario quello di Siena, azzerato quello di Ferrara, Firenze, Vicenza e di contro introdotto il quartetto delle veneziane, peraltro giustificato da Luisa, nella premessa rivolta al lettore, con il fatto che qui vige, sebbene scarsamente riconosciuta, una lunga tradizione di donne letterate:

Ed in fatti senza partirci dalla nostra Venezia per esempj di valorose Donne, anche negli studj più gravi riuscite, abbiamo una Cassandra Fedele, una Collaltina Collalta, una Lucietta Soranzo, un'Elena Cornaro Piscopia, e tant'altre ancora delle quali troppo lungo sarebbe il farne racconto, essendo sempre accidente, se il numero delle Donne famose a quello degli Uomini non corrisponde.

Il fatto che costoro siano in minor numero rispetto agli uomini è pertanto un 'accidente', da intendere nel senso di ciò che accade fortuitamente, oppure, e mi pare più probabile, di evento infausto o doloroso; qualcosa che, rifacendosi alla filosofia aristotelico-scolastica, non appartiene comunque all'essenza di un oggetto; il che nel nostro caso vorrebbe dire che non è la minore prestanza letteraria a ostacolare la conoscenza di queste donne e delle loro rime, ma piuttosto circostanze di ordine sociale, nel passato e nel presente. Viceversa le letterate costituiscono da vari secoli, e specialmente a Venezia, una compagine illustre, dotata di un'effettiva capacità poetica, ben diversa da quella che talvolta viene loro attribuita per sola compiacenza o galanteria.

Vero è, che a motivo di vecchia costumanza, per la quale a tutt'altro, che agli studj vengono le Donne applicate, questo nome di letterata così poco ad esse noi si conforma, che se anche per avventura molte giungono a distinguersi dalle altre, il più degli Uomini, a mio credere s'intende di confessarlo per solo tratto di gentilezza; ma con questi io non parlo; che come sono la maggior parte così appunto sono quelli dai quali nè applauso per esse, nè compatimento per me non mi curo di riscuotere; ma bensì con quei pochi io parlo, che nati per pensar bene, sanno, siccome fecero tant'altri savj; se non isdegnano all'occasione di veramente pregiare, ed onorare noi altre Donne; degno loco lasciando alle prime stanze del 4. canto del Floridoro Poema della nostra Moderata Fonte, che mi piace di qui riportare.

Le Donne in ogni età fur da Natura  
Di gran giudizio, e d'animo dotate,  
Nè men atte a mostrar con studio, e cura

Senno, e valor degli Uomini son nate.  
 E perchè, se comun è la figura,  
 Se son le sostanze variate,  
 S'hanno simile un cibo, e un parlar, denno  
 Differente aver poi l'ardire, e il senno?

Di seguito Bergalli riporta anche le tre ottave successive che nel *Floridoro* completano questo 'manifesto', tale da far risalire al Cinquecento veneziano una prima decisa rivendicazione della parità, e non solo nelle arti liberali, tra uomini e donne, purché i due sessi vengano educati in egual misura. Una richiesta che può trovare una prima risposta positiva proprio negli statuti delle 'colonie' arcadiche, con le loro riunioni aperte anche alle donne e il conseguente incremento numerico di poetesse, di erudite, di pittrici al loro interno. E che poi questo nuovo clima 'paritario' trovi a Venezia un terreno particolarmente fertile, sembrano comprovarlo giusto le rime di Luisa qui riportate: dieci sonetti e una canzone, ognuno rivolto a una specifica persona, cominciando da Contarina Zorzi nel momento in cui prende l'abito monacale e proseguendo con la baronessa Felicita Tassis, le tre «degnissime sorelle Carriera», il conte Antonio Rambaldo di Collalto, Giacomo Soranzo e gli «eruditissimi» fratelli Zeno, appaiati in due sonetti ai quali ne segue uno specifico inviato «per le buone feste» ad Apostolo; infine Antonio Sforza, a riaffermare con chiarezza come l'ambito di Luisa sia quello amicale e culturale, in senso arcadico, degli Zeno.

Lo stesso che ritroviamo elogiato con i suoi componenti nella sequenza di ringraziamenti finali posta a conclusione della premessa «A chi legge»: un elenco che parte sì con le lodi della tradizionale virtù femminile della modestia - riscontrata, accanto a quella poetica, in Felicita Tassis e nelle sue figlie - ma poi va a sottolineare le valenze culturali di ogni componente di un circolo dove le donne, quando siano al pari di Bergalli «poete, drammaturghe, traduttrici, critiche letterarie», siedono assieme a uomini finalmente disposti, almeno in questa sede, a rimuovere l'«accidente» lamentato centocinquant'anni prima da Modesta Pozzo de' Zorzi, *alias* Moderata Fonte:

Posso ben dire di aver fatto per la mia parte il possibile, mercè però alla cortesia di molti chiari, ed eruditi soggetti, che si sono compiaciuti di assistermi e col favorirmi di rarissime Copie, e di belle cognizioni: fra i quali, come quella a cui più sono tenuta, tacer non debbo Sua eccellenza la Sign. Baronessa Felicita Tassis, una delle Dame più gentili, e più erudite nella Poesia ancora, ch'io abbia la sorte di conoscere, siccome sono tutte le loro Eccellenze di lei Figliuole, la cui modestia, quantunque tanto pregiudiziale a questa mia Opera, non è certamente di esse il fregio minore; sua Eccellenza il Signor Giacomo Soranzo, che ormai di tanti bellissimi esemplari ha la sua Libreria arricchita: il Signor D. Antonio

Sforza suo Bibliotecario, Giovane versatissimo in ogni sorta d'erudizione: i non mai a bastanza lodati Fratelli D. Pier Caterino, ed il Signor Apostolo Zeni: L'Illustrissimo Signor Orazio Amalteo di Uderzo, che punto non s'allontana dalla strada de' suoi chiari antenati: il Signor Conte Enrico Bissato Gentiluomo di ottimo gusto nella Poesia, i due Fratelli Anton Federigo, e Nicolò Seghezzi. Moltissimi poi sono questi, che un generoso compatimento per quest'opera hanno promesso; il cui esempio priegoti, o Lettore, di seguire, che a te ancora sarò per dichiararmi obbligata.

## Bibliografia

- Baragetti, Stefania (2012). *I poeti e l'Accademia. Le «Rime degli Arcadi» (1716-1781)*. Milano: LED, Edizioni universitarie di Lettere Economia Diritto.
- Chemello, Adriana (2006). «Il gesto inaugurale di Luisa Bergalli». Bergalli, Luisa, *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo. Venezia 1726*. Ristampa anastatica. Mirano (Ve): Eidos Editrice, III-XIII.
- Chemello, Adriana (2008). «Luisa Bergalli letterata di chiara fama». Chemello, Adriana (a cura di), *Luisa Bergalli 1703-1779, poeta, drammaturga, traduttrice, critica letteraria = Atti del Convegno* (Mirano, 7 novembre 2007). Mirano (Ve): Eidos Editrice, 7-22.
- Doglio, Maria Luisa; Pastore Stocchi, Manlio (a cura di) (2013). *Rime degli Arcadi I-XIV, 1716-1781. Un repertorio*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura. Biblioteca dell'Arcadia, Studi e testi, 1.
- Fantato, Michela (a cura di) (2012). *Indici del «Giornale de' Letterati d'Italia»*. Premessa di Viola Corrado. Pisa; Roma: Fabrizio Serra Editore.
- Ferri, Pietro Leopoldo (1842). *Biblioteca femminile italiana raccolta e descritta dal conte Pietro Leopoldo Ferri padovano*. Padova: dalla tipografia Crescini.
- Gozzi, Gasparo (1999). «Lettere». Soldini 2008, LXIX-CXXXVII.
- Lanaro, Anna (1991). «Luisa Bergalli Gozzi». Arslan, Antonia; Chemello, Adriana; Pizzamiglio, Gilberto (a cura di), *Le stanze ritrovate. Antologia di scrittrici venete dal Quattrocento al Novecento*. Mirano (Ve): Editrice Eidos, 127-38.
- Mutini, Claudio (1967). s.v. «Bergalli, Maria Luisa». *Dizionario biografico degli Italiani*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 63-8.
- Pizzamiglio, Gilberto (2013). «Poetesse d'Arcadia, nel solco di Petrarca». *Quaderni Veneti*, 2(1), 163-9.
- Soldini, Fabio (2008). «Luisa Bergalli e i Gozzi». Chemello, Adriana (a cura di), *Luisa Bergalli 1703-1779, poeta, drammaturga, traduttrice, critica letteraria = Atti del Convegno* (Mirano, 7 novembre 2007). Mirano (Ve): Eidos Editrice, 33-46.

